

A conclusione del mandato



Cari Amici e Colleghi,

tre anni fa, quando ho assunto l'incarico di Presidente della Società Chimica Italiana, ero combattuto tra l'entusiasmo e lo scoramento. Ero conscio delle responsabilità che andavo assumendo e, nel contempo, della limitatezza dei mezzi a disposizione.

Ho chiesto ed ottenuto la collaborazione di tutti, in particolare del Past President Domenico Spinelli e dei due Vice Presidenti Francesco De Angelis e Giuseppe Riva. Il comitato esecutivo da questi costituito mi è stato di grande aiuto non solo nell'elaborazione delle proposte ma anche nella loro realizzazione.

Il Consiglio Centrale è stato il vero organo deliberante e le decisioni sono state sempre ampiamente condivise. Il numero di presenti, in media superiore all'ottanta per cento, ha testimoniato la volontà di partecipazione degli organi periferici al governo della SCI. Mi auguro, e non ho motivo di dubitarne, che il mio successore continuerà su questo modello di gestione partecipata.

Mi sono chiesto quali fossero le priorità della SCI per l'immediato futuro e sono pervenuto alla conclusione che esse non siano dissimili da quelle dell'immediato passato. Se mi si chiede di elencarle citerò nell'ordine:

- 1) la necessità che buoni studenti scelgano la chimica come soggetto dei loro studi universitari;
- 2) l'impegno per un miglioramento della qualità dell'insegnamento della chimica con speciale attenzione rivolta al grado di apprendimento;
- 3) la qualità della ricerca scientifica e la connessa sperabile ripresa di un'industria chimica nazionale attenta alla qualità dell'ambiente, al risparmio delle risorse naturali, alla risoluzione dei problemi più direttamente connessi alla qualità della vita e alla salvaguardia della salute.

In questo contesto la Chimica può giocare un ruolo centrale. In via di principio, con le nanoscienze e le nanotecnologie è possibile passare dalla scala molare a quella molecolare con un risparmio enorme in termini sia di materiali utilizzati che di energia necessaria per il funzionamento. Sul piano delle Scienze della vita la conoscenza delle disfunzioni a livello molecolare permetterà una cura delle cause primarie anch'essa condotta a livello molecolare e che potrà essere adattata alle caratteristiche individuali di ciascun paziente.

La Chimica non è certamente una scienza obsoleta, il vero rischio è che non venga riconosciuta più come specifico settore perché trasversale e centrale a tanti settori che vanno dai materiali alla medicina. Della Chimica si potrà non parlare in termini positivi ma certamente non se ne potrà fare a meno. Con lo spirare del triennio di presidenza non finirà il mio impegno. L'ultima Assemblea della FECS (Federazione delle Società Chimiche e degli Ordini Professionali Chimici Europei) ha voluto eleggermi Presidente per il prossimo triennio, un incarico che non ho cercato ma che mi è stato quasi imposto.

C'è bisogno di una Società Chimica Europea? Penso proprio di sì soprattutto se si vuole che le Società Chimiche di media grandezza, quale la nostra, continuino a svolgere un ruolo propulsivo e non subalterno.

Pertanto lungi dal congedarmi, chiedo ancora a voi tutti la più ampia collaborazione ed il più convinto sostegno.